



Foto di Vincenzo Tersigni/Eidon

Sit in di CISL, UIL e UGL a piazza Navona: Ora Basta

Bonanni e Angeletti scendono in piazza: così non si va avanti

to veramente a tutti».

Il sindaco di Roma appare tra i più attivi e determinati. A margine dell'incontro con Pier Luigi Bersani, che nel pomeriggio ha ascoltato i rappresentanti dell'Anci e illustrato loro le controproposte del Partito democratico, Alemanno si intrattiene a lungo con il segretario del Pd.

Il governo, dichiara Bersani al termine dell'incontro, sta dando «una botta micidiale alla condizione dei cittadini riducendo i servizi o facendo in modo che i servizi costino di più, perché i tagli si scaricano da parte degli enti locali con una maggiore pressione fiscale». Quindi quando Berlusconi dice «non metto le mani nelle tasche degli italiani», prosegue il segretario del Pd, può dirlo perché «glielie fa mettere agli altri».

Sintetizza la situazione il responsabile Economia del Pd Stefano Fassina: «Alla cancellazione voluta dalla Lega dell'intervento sulle pensioni, il Pdl risponde con la cancellazione dell'allentamento parziale del Patto di Stabilità per Regioni, Province e Comuni. Pdl e Lega regolano i conti, pagano i lavoratori, le famiglie, le imprese».

A piazza Navona a Roma presidio di Cisl, Uil e Ugl davanti al Senato. Bonanni e Angeletti avvertono il governo: se la manovra non sarà equa, se non colpirà chi ha di più, esecutivo a rischio.

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Nella stessa piazza da dove Susanna Camusso ha dato il via alla mobilitazione della Cgil il 24 agosto, si ritrovano Cisl, Uil e Ugl. A piazza Navona a Roma la temperatura è più fresca e l'ombra dà refrigerio alla nutrita platea assai provvista di bandiere multicolori. Il palco è meno spartano ed è più lontano rispetto al Senato. L'eco delle accuse di essere stati informati da Sacconi durante il vertice di Arcore della decisione di intervenire sulle pensioni, scivola via con Bonanni («Ho già risposto mandando a quel paese») e Angeletti («Sì, ma è arrivata dopo») che precisano che la telefonata è arrivata a decisione presa e si prendono il merito di aver costretto il governo a fare marcia indietro.

Ad ascoltare i tre leader sindacali

ci sono molti esponenti dell'opposizione, da Sergio D'Antoni a Tiziano Treu, da Cesare Damiano a Stefano Fassina. Apre Bonanni, in polo marrone. Arringa i suoi attaccando frontalmente il governo. «Viviamo in un'Italia confusa con tanti confusionari, c'è bisogno di rimettere in fila ciò che serve. Il governo ci ha negato continuamente la gravità della situazione, ma si trattava del segreto di Pulcinella perché noi lo sapevamo benissimo. Per questo ora chiediamo al governo di svegliarsi e di fare presto. Bisogna invertire la graduatoria e colpire chi ha di più: non capiamo il tormentone sul contributo di solidarietà su chi ha più 90 o 150 mila euro».

Il vero obiettivo di Bonanni è quello di salvaguardare gli impegni di Tremonti e Sacconi alla riforma fiscale. Per questo è contrario all'aumento dell'Iva. Almeno ora. «Lo vogliono fare adesso per far fallire la riforma fiscale. Noi siamo d'accordo ad aumentarla, ma solo se serve a finanziare la riforma per ridurre il peso fiscale sul lavoro dipendente». Poi si passa al tema dei lavoratori pubblici. «Basta all'accanimento sul pubblico impiego. Grazie al gioco sui fannulloni, ormai chi lavora nel

settore pubblico è diventato un cittadino di serie B». L'altro tema caro è quello dei tagli alla politica e alle municipalizzate «un caposaldo in pieno stile Unione Sovietica, carrozzoni lottizzati scandalosamente». La chiusura è ancora contro il governo. «Diciamo a Berlusconi: stai attento, non mettere la fiducia sulla manovra». E arriva pure un avviso diretto, anche se la parola «sciopero» è ancora tabù: «I nostri presidi in giro per l'Italia andranno avanti, qualora non ci riterremo soddisfatti andremo una mobilitazione generale».

Dopo l'intermezzo del possente Giovanni Centrella, segretario generale dell'Ugl, che ringrazia per la manifestazione comune e propone «patrimoniale su beni mobili e immobili e il ritorno dell'Ici sulle case più grandi», tocca a Luigi Angeletti chiudere il presidio: «Questa è la prima di tante altre mobilitazioni che faremo se la manovra non colpirà chi ha di più», «bisogna prendere i soldi da quei pochi che ne hanno tanti e non dai tanti che ne hanno pochi», dice citando Prampolini. Poi arriva la stoccata sui costi della politica: «Aumentati dell'80% in pochi anni con trasferimenti a Comuni e Province, senza un miglioramento dei servizi per i

Confindustria

Duro giudizio degli industriali: manovra debole e inadeguata

cittadini e l'evasione fiscale che ha raggiunto livelli scandalosi». L'ultimatum al governo è ancora più deciso di quello di Bonanni: «Se il governo non sceglie la strada virtuosa non sopravviverà neanche una settimana perché quando i cittadini capiscono che abbiamo ragione, i governi capitolano».

CONFINDUSTRIA PREOCCUPATA

E da Milano, nelle stesse ore, il consiglio direttivo di Confindustria esprimeva «forte preoccupazione per il modo in cui viene affrontata la grave situazione». «I sacrifici, purtroppo necessari, devono essere equamente distribuiti fra tutti», «occorre superare i corporativismi», «i tagli ai costi della politica non sono rinviabili». L'associazione degli industriali richiama alla necessità di «agire con grande senso di responsabilità e determinazione, facendo appello alla coesione di tutte le forze politiche e sociali. Occorre superare i corporativismi: i sacrifici, purtroppo necessari, devono essere equamente distribuiti fra tutti».